

XLI / 164



il Fronimo

rivista di chitarra

fondata da Ruggero Chiesa

EDIZIONI *Il Dialogo* - MILANO

n. 164 - anno quarantunesimo - ottobre 2013 - € 12

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB- Milano

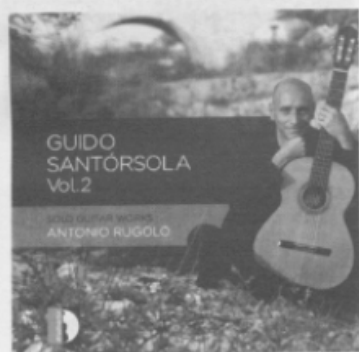
livello professionali, ossia lo strumento è equamente bilanciato con gli altri e finalmente non viene relegato dietro le quinte (chissà mai poi perché). Per concludere, quindi, un disco decisamente raccomandabile.

Marco Riboni

Antonio Rugolo

Guido Santórsola. Vol. 2: Solo Guitar Works.

Stradivarius, STR 33945, 2013



Sei anni fa, su queste colonne (cfr. "il Fronimo", n. 140, ottobre 2007) commentavamo assai favorevolmente il cd Stradivarius che il bravo Antonio Rugolo aveva dedicato alla produzione cameristica di Guido Santórsola, il musicista italo-uruguayano nato a Canosa di Puglia nel 1904 e morto novantenne a Montevideo. Ricordavamo come egli fosse appartenuto a quella sfortunata categoria di compositori più stimati e rispettati che non realmente conosciuti e apprezzati, ripercorrendone le tappe evolutive della sua lunghissima carriera artistica e felicitandoci per la pubblicazione di un cd importante che restituiva voce a un autore ingiustamente trascurato e assolutamente meritevole di essere ascoltato. Per tutti gli approfondimenti analitici e stilistici – nonché per evitare fastidiose ripetizioni – rimandiamo quindi il lettore a quelle note.

In questo secondo cd con opere di Santórsola, Rugolo dedica la

sua attenzione ai brani per strumento solo che – e non potrebbe essere altrimenti – confermano appieno le direttive stilistiche già identificate nel repertorio cameristico. Ecco così riemergere la struggente componente melodica, la ferrea disciplina armonica sia nelle opere tonali che in quelle seriali, l'assoluta padronanza del linguaggio folklorico mediato, filtrato e metabolizzato da una eccezionale cultura musicale, la inusitata e personalissima convivenza di aspetti popolari, accademici, neoclassici, neobarocchi, romantici e modernisti che fanno di Santórsola una figura veramente particolare nel repertorio chitarristico novecentesco.

I brani eseguiti sono i 5 *Preludios* (1959), il *Vals Romántico* (1944), la *Sonata n. 5 (Brasileira)* (1981), le *Three Airs of Court* (1966) e, infine, il *Ringraziamento and Tempo di Minuetto* (1978). Le eccellenti note di copertina, redatte da Angelo Gilardino, come di consueto tratteggiano nei minimi particolari e inquadrano storicamente i brani nei loro contesti stilistici (salvo concedersi qualche ammiccamento autoreferenziale a volte un po' di troppo) e, anche in questo caso, a quelle rimandiamo il lettore per ulteriori approfondimenti. Da parte nostra non possiamo far altro che confermare l'ottima impressione che avevamo avuto dall'ascolto del precedente cd cameristico e portare ancora il nostro pieno apprezzamento per il lavoro – non certo facile e immediato per opere di tale difficoltà – di un artista solido e raffinato come Antonio Rugolo.

Marco Riboni

Guitalian Quartet (Guido Fichtner, Claudio Marcotulli, Maurizio Norrito, Stefano Palamidessi)

Contemporary Italian Music for Guitar Quartet

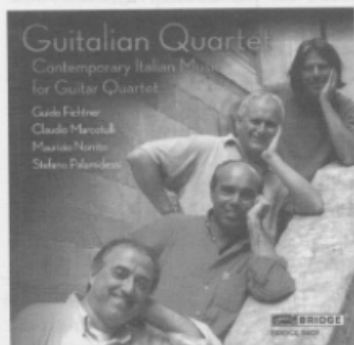
Bridge Records, Bridge 9401, 2013

Ormai da diversi anni le formazioni plurichitarristiche hanno

trovato ampia diffusione nella programmazione concertistica, discografica e anche nella didattica. A questo proposito, non riusciamo proprio a fare a meno di pensare al compianto Roberto Pinciroli, prematuramente scomparso cinque anni fa. Tutti ricorderanno la sua intensa e pionieristica passione per questi organici allargati a quattro e più chitarre, sino ad arrivare alla creazione di orchestre vere e proprie. Storico collaboratore della nostra rivista, su questo argomento era la persona più competente e sarebbe stato lui oggi a doversi occupare della stesura di queste note. Ovviamente ciò non è possibile, ma almeno questa nostra recensione diventa un'occasione per ricordare un caro collega e un amico purtroppo non più fra noi.

Il cd che il *Guitalian Quartet* consegna alle stampe – un bel cd, diciamo subito – propone un programma interessante e intelligente al tempo stesso. Interessante perché gli autori proposti – tutti italiani, come si evince dal titolo – rappresentano le più recenti e diverse scresciature stilistiche del panorama musicale contemporaneo; intelligente poiché, anziché puntare sulle solite e ormai consuete trascrizioni, decide di puntare su opere originali pensate appositamente per questa formazione.

Ma ecco nel dettaglio autori e opere del cd, queste ultime tutte in prima registrazione assoluta: Carmelo Nicotra (1958) *Absinthium*,



Nicola Jappelli (1975) *Katastroph Polka*, Mauro Schiavone (1975) *Quartetto N° 5*, Giovanni Sollima (1962) *Bestiario di Leonardo*, Paolo Arcà (1953) *Valzer per quattro* e infine di Bruno Maderna (1920-1973) la celeberrima *Serenata per un satellite*. Come si diceva più indietro, numerose sono le tendenze stilistiche rappresentate in questa registrazione: dal minimalismo al *rock*, dal classico al popolare, dalla *new age* alla serialità e via dicendo. Non è quindi semplice condensare in poche parole le singole peculiarità di ogni brano: ci limiteremo a evidenziare come ogni autore, con le proprie personali specificità, riesca a mettere in luce la ricchezza timbrica, armonica e ritmica del quartetto di chitarre. Vorremmo solo spendere qualche parola in più per la *Serenata per un satellite* di Maderna, qui registrata per la prima volta nella versione per quattro chitarre. Com'è noto, si tratta di un brano impostato su alea strettamente predefinita: l'evidente ossimoro si giustifica con le parole stesse dell'autore riportate in calce alla partitura, con le quali si invitano gli strumentisti a suonare "[...] *tutti insieme o separati o a gruppi. Improvvisando insomma, ma! - con le note scritte*". La realizzazione aleatoria da parte del *Guitalian Quartet* è oltremodo interessante, con inedite e piacevolissime sfumature minimaliste (anche se la durata, pur entro i dodici minuti massimi previsti dal compositore, risulta forse un po' eccessiva).

Veramente bravi i quattro chitarristi del quartetto. Guido Fichtner, Claudio Marcotulli, Maurizio Norrito e Stefano Palamidessi sfoggiano qualità tecniche e artistiche di assoluto livello: grande virtuosismo, eccellente concertazione, perfetto affiatamento (nelle formazioni plurichitarristiche, si sa, il sincrono è quasi un incubo per gli esecutori), chiarissime finalità d'intenti e notevoli risultati espressivi.

Marco Riboni

■ Musiche

Gary Schocker

Once upon a... for flute and guitar

Tuscany Publications, 2003

www.tuscanyguitar.com

Jay Kauffman

Jinx on you for flute and guitar

Tuscany Publications, 2002

Distribuzione: The Theodore Presser Co., www.presser.com

Dedichiamo questa recensione a due brani per flauto e chitarra di altrettanti compositori americani. Gary Schocker, nato nel 1959, è un flautista che ha esordito sulle scene a quindici anni, si è imposto in numerosi concorsi d'interpretazione ed ha tenuto concerti in tutto il mondo. Come autore, ha scritto moltissime composizioni per la maggior parte degli strumenti dell'orchestra nonché alcuni *musicals*. Tra i vari lavori da lui dedicati al duo flauto e chitarra, parliamo qui di *Once upon a...*, opera scritta nel 2001 che si ispira a una favola dei fratelli Grimm ed è ripartita in tre distinti movimenti la cui durata complessiva è di circa tredici minuti. Il primo episodio, *Once upon a time*, vede la chitarra accompagnare con fluidità il dispiegarsi melodico del flauto in un discorso che si protrae in un ambito tonale non espresso ma latente di Sol maggiore. L'atmosfera evocata dalla musica è appunto quella di un mondo fiabesco, sereno ma non immune da increspature di drammaticità (abbiamo ascoltato sul *web* una puntuale esecuzione da parte del duo americano "Rubicund"). Per parlare del secondo movimento, *Thorns had pierced his eyes*, bisogna riassumere telegraficamente la favola: *Rapunzel* (Raperonzolo nella versione italiana) è una fanciulla che vive prigioniera di una



strega in una torre e che un giorno conosce un principe il quale s'innamora di lei. La vecchia megera scopre l'idillio e, confinata la ragazza nel deserto, affronta il giovane dicendogli che non rivedrà più la sua bella. Disperato a questa notizia, egli si getta dalla torre accendendosi sui cespugli spinosi - da qui il titolo - e cominciando un lungo girovagare per i boschi. Nel brano, lo scorrevole tappeto sonoro della chitarra fa da sfondo al canto inquieto dello strumento a fiato, in un graduale accumulo d'intensità che si affievolirà solo in vista della conclusione. Il clima di dolce malinconia, sorretto da un uso espressivo delle dissonanze, sembra evitare ogni riferimento alla crudezza dell'incidente per soffermarsi invece sullo stato d'animo del principe, descrivendo il suo rassegnato vagabondare e il rimpianto per la felicità perduta. Il terzo ed ultimo tempo, *...ever after*, si riferisce al finale del racconto, quando il giovane infine ritrova Rapunzel e riacquista la vista. Ma a differenza della favola, in cui i due vivranno contenti per il resto della vita, nella musica di Schocker tale stato di benessere continuativo sem-